

INCONTRO FAMIGLIE

LAICI IN CAMMINO DI SANTA LUCIA FILIPPINI

In seguito alla Pandemia gli incontri Famiglia guidati da S. E. **Mons. Emidio Cipollone** si sono svolti esclusivamente online e dopo quasi due anni, Sabato 9 Ottobre presso la Casa Provinciale in Roma, è stato organizzato l'incontro dei Laici e delle Maestre di Santa Lucia per la prima volta in presenza, rispettando e attenendosi alle regole anti covid.

S. E. Mons. Emidio Cipollone Emidio ha scelto come tema da affrontare : VERGINITÀ E MATRIMONIO: DUE "PARABOLE" DELL'UNICO AMORE" tenendo conto del Vangelo di domenica 3 e 10 ottobre.

Dalla Sua Catechesi potremmo trarre diversi punti di riflessione sul nostro vivere quotidiano.

"Tutto trova una sintesi nel Cantico dei Cantici. "Il mondo intero non è degno del giorno in cui il Cantico è stato donato a Israele. Tutti i libri della Bibbia sono santi ma il Cantico dei Cantici è il più santo di tutti"...per questo è chiamato il Cantico dei Cantici, che vuole dire "il Cantico Più Bello"!"

Il Cantico più bello per la chiesa, perché il Matrimonio tra l'uomo e la donna, voluto da Dio, come vertice della creazione, è "mistero grande in riferimento a Cristo e alla Chiesa" (EF,32). Il Cantico più bello, perché rimanda "al principio" : "Non è bene che l'uomo sia solo...Gli voglio dare un aiuto che gli sia simile..."(Gen. 2,18)

L'uomo ha tutto ma è solo : INCOMPLETEZZA!...non si vive solo di compiti e di impegni...C'è bisogno di qualcuno, che ci "tolga" dalla solitudine! Aiutare le persone ad avere dei rapporti prima che dei compiti! E non basta la cultura, il potere, il lavoro e nemmeno la religione!...ci vuole una relazione, contemporaneamente alla pari e diversa (diversità sessuale) per sconfiggere la solitudine. La persona davanti a me è un "aiuto simile", e' un alleato che mi sta di fronte e che mi "spiega": la donna spiega l'uomo e l'uomo spiega la donna! L'altra/o non è forza lavoro! ...E' sposa/o in un rapporto non subordinato ma vicendevole nella reciprocità e nella complementarietà! Il dialogo è fondamentale e la sua assenza determina lo "scoppiare" della coppia, proprio perché il dialogo ne è l'essenza!!...e anche il rapporto sessuale è comunicazione. Quante volte nella preparazione delle coppie al matrimonio, ho preso in mano pagine del Cantico dei Cantici! E quante volte, i fidanzati scegliendo qualche pagina della Bibbia per la liturgia delle loro nozze, hanno indicato qualche brano del Cantico !Essi, senza saperlo, rendevano vere le parole di Alfonso Shoekel : Lui e Lei, senza un vero nome, sono tutte coppie della storia che, ripetono il miracolo dell'amore". Ma insieme, quante volte ho visto brillare di gioia dinanzi al Cantico gli occhi delle persone consacrate come se si sentissero dire: "Ascolta, si tratta di te". Come diceva la beata Elisabetta della Trinità, questo piccolo libro della Bibbia, esprime bene il desiderio delle persone consacrate di "immergersi nel focolare dell'Amore che brucia in esse e che altro non è che lo Spirito Santo". S. Giovanni Paolo II – "Familiaris Consortio" (FC) nel numero 11 dichiara che il Matrimonio e la Verginità sono due strade per rispondere all'unico amore ed entrambe queste strade sono presenti nel "Cantico". L'interpretazione letterale e l'interpretazione allegorica del libro sono in antitesi e non si escludono...non si tratta di scegliere escludendo, secondo la dialettica dell'Aut-Aut": si tratta, invece, di coniugare armonizzando secondo la logica dell'"Et-Et"! E questa doppia interpretazione potrebbe essere utilizzata nella Chiesa, come immagine del matrimonio e della Verginità.

Matrimonio e Verginità, infatti, non sono nella vita ecclesiale due realtà che si escludono o , addirittura, si oppongono ! Sono invece “due modi di esprimere e vivere l’unico mistero dell’alleanza di Dio con il suo popolo. Anzi aggiungeva san Giovanni Paolo II nella FC numero 16 , che quando non si fa stima del matrimonio, non può esistere neppure la verginità consacrata; quando la sessualità umana non è ritenuta un grande valore donato dal creatore, perde significato rinunciarvi per il regno di dei cieli. Per contro, la verginità consacrata tiene viva nella Chiesa la coscienza del mistero del matrimonio e lo difende da ogni riduzione e da ogni impoverimento. Il matrimonio e la verginità sono due strade per rispondere all’unico amore, quell’Amore di cui nel “Cantico” si legge: “Forte come la morte è l’amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo: se uno desse tutte le ricchezze della casa in cambio dell’amore non ne avrebbe che dispregio” (CT8,6-7) In un tempo in cui in cambio dell’amore si danno non tutte le ricchezze della casa ma molto, molto meno, c’è davvero bisogno che Dio stenda dinanzi agli occhi dell’umanità, il bellissimo tappeto del sacramento del matrimonio e della consacrazione verginale, affinché l’uomo e la donna si accorgano del fatto che Dio li ama, li desidera, li cerca e vuole la loro gioia, la loro pienezza di vita, la verità intera della loro esistenza in una comunione di amore che li sazi per sempre! A riempire il vuoto del nostro cuore infatti non bastano ne le ricchezze, ne le cose , ne gli impegni...ce ne andremo con il volto triste, come il tale del Vangelo di domani! Nella verginità e nel matrimonio l’amore è la ragione profonda dell’ “essere” e dell’ “agire”. Si tratta di un amore pienamente “umano”, cioè di un amore sensibile ed insieme spirituale...non si intende per amore sponsale in Cristo, quindi, un semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma, principalmente, un atto della volontà libera, destinato non solo a mantenersi, ma ad accrescersi mediante le gioie e le sofferenze della vita quotidiana. Si tratta d un amore “totale” , un amore in cui gli sposi condividono tutto, senza indebite

riserve o calcoli egoistici. Si tratta di un amore “fedele” ed “esclusivo”, sino alla morte, ed, infine, di un amore “fecondo” che non si esaurisce tutto nella comunione tra i coniugi, ma nell’apertura alla vita, è destinato a continuarsi. Il matrimonio in Cristo dice alle persone consacrate nella Verginità che anche il loro amore deve essere “umano”, cioè deve coinvolgere la loro sensibilità e il loro spirito. Le persone consacrate devono acquistare equilibrio, dominio di sé, sviluppando al massimo la loro intraprendenza, crescendo nella maturità psicologica ed affettiva. Il rapporto con Dio deve “profumare” di tenerezza, chiarezza e forza che, pian piano, “informerà” il rapporto con gli uomini le donne del nostro tempo. Anche l’amore delle persone consacrate deve essere “totale!”. Deve essere radicale ed universale e deve dare alle consacrate la forza della padronanza di sé e della disciplina necessaria per non cadere nella schiavitù dei sensi, e degli istinti (io sono per Lui e Lui per me). Ancora: l’amore delle consacrate deve essere “esclusivo” e “fedele”: “Chi pone mano all’aratro e poi si volge indietro non è adatto per il Regno di Dio” (Lc 9,62). E soprattutto, non si deve dimenticare che non si possono servire due padroni (Lc 16,13). (Giardino chiuso, fontana sigillata) Il cuore deve rimanere indiviso, intero, in modo tale da diventare “fecondo”. E la Verginità cosa dice al matrimonio? Poiché la vita consacrata realizza, a titolo speciale, quella “Confessio Trinitatis” che caratterizza l’intera vita cristiana, essa dice: “l’iniziativa è di Dio, di Dio Padre: egli ci ha scelti prima della creazione del mondo, ci ha chiamati e ci ha arricchiti della sua grazia, perché tutta la vita cristiana sia un cammino verso di Lui: A Patre ad Patrem”. Pensate come è bello sapere che Dio vi ha scelti l’uno per l’altra, che vi unisce con la sua grazia perché siate non più due, ma uno e andiate, di comunione in comunione verso la comunione senza fine! Seguite Cristo, camminate sulle sue orme! Egli è la via di ogni persona e di ogni coppia. Amatevi come Lui vi ha amati! Come la Chiesa ama Cristo così amatevi!

Lo Spirito Santo dice: se davvero si vuole capire il matrimonio, bisogna guardare a Cristo e alla Chiesa... e contemplando il rapporto Cristo-Chiesa voi diventerete quello che dovete essere! Voi siete consacrati dallo Spirito Santo: è lui che vi santifica, vi unisce, vi costruisce come un essere solo...Lui vi rende capaci di donare la vita e farla crescere perché sia cosa gradita agli occhi di Dio. Lui vi conforta con la sua presenza, dà la testimonianza interiore della fede, rende viva la Parola di Dio per voi due...Lui vi conduce verso la pienezza della verità che per voi è misurata dal dono che avete fatto...In ultimo la vita consacrata ricorda che in cielo non ci si sposa ne si va nozze, ma tutti saremo come angeli di Dio (MT. 22,30).

S. E. Mons. Emidio Cipollone

S. E. Mons. Emidio Cipollone Emidio Spera di aver acceso in noi il desiderio di approfondire minimamente la necessità di un rapporto sempre più stretto fra verginità e matrimonio, fra presbiteri religiose e laici e famiglie dall'altra parte in modo tale da poter realizzare davvero quel carisma che Santa Lucia ci ha consegnato e che è una lampada che ancora brilla oggi.

Il prossimo anno 2022 sarà particolarmente importante per l'Associazione perché ricorrerà il 350° anno dalla nascita di S. Lucia Filippini. A tal proposito la Madre Provinciale informa che saranno organizzate numerose manifestazioni per celebrare degnamente l'anno "giubilare" di S. Lucia, a partire dall'apertura della Porta Santa a Montefiascone in data 13 gennaio (data di nascita di S. Lucia Filippini). Sarebbe quindi auspicabile che durante questo anno "giubilare" tutti i membri dell'Associazione si sentano particolarmente coinvolti e vicini alle Maestre Pie nella

partecipazione alle celebrazioni che verranno organizzate, sia a livello individuale che a livello di gruppo, e a tal proposito il Presidente ha proposto di valutare anche un pellegrinaggio del gruppo presso i luoghi cari alla Fondatrice. Seguirà il calendario definitivo delle iniziative che verranno stabilite dalle Maestre Pie per valutare la futura partecipazione di ognuno, sia a livello individuale che di gruppo associativo.